

Residui nel Naviglio, Arpa risponde: “Difficilmente correlabili al depuratore”

Pubblicato: Giovedì 5 Marzo 2020



“**I materiali nell’alveo difficilmente sono correlabili allo scarico del depuratore**”. Per questo [Arpa Lombardia](#) non procederà ad analizzare ulteriormente i residui visibili nella sede (oggi asciutta) del **Canale Industriale** tra **Nosate** e **Turbigo**, poco prima del punto in cui il canale diventa Naviglio Grande.

La richiesta era arrivata dal consigliere comunale di Turbigo [Francesco Gritta](#).

“**Il 18 febbraio** a seguito di richiesta, i tecnici di Arpa Lombardia – dice la nota di Arpa – **hanno eseguito un sopralluogo lungo le sponde del Canale Industriale** che, in questo periodo, è oggetto di lavori di ristrutturazione, pulizia e manutenzione da parte della proprietà. In diversi punti, sia a monte sia a valle del manufatto di scarico del depuratore di S. Antonino, è stata rilevata la **presenza di materiale depositato sul fondo del canale: sassi, sabbia e detriti**. I lavori prevedono, tra i vari interventi, l’asportazione del materiale depositato, nel tempo, all’interno del canale industriale e il loro **smaltimento in conformità delle norme vigenti**”.

“La competenza di Arpa Lombardia, come da normativa vigente, riguarda esclusivamente la verifica periodica della conformità dell’impianto e del processo di depurazione, che prevede, tra l’altro, **il controllo del rispetto dei limiti per lo scarico nel recettore, per i parametri fissati nell’autorizzazione**. I risultati di questa attività, garantita costantemente dall’Agenzia, sono comunicati a Città Metropolitana (autorità competente per l’autorizzazione allo scarico del depuratore) e a Regione Lombardia (autorità competente per l’accordo di programma riguardo l’adeguamento dell’impianto)”.

“Si specifica, inoltre, che i **materiali rinvenuti nell’alveo, oggetto della segnalazione, sono difficilmente correlabili al processo depurativo dell’impianto e al relativo scarico**, considerando che a valle dell’impianto e prima dell’immissione nel canale industriale, l’acqua attraversa un ‘area di fitodepurazione’. Oltre a questo, si ricorda che i solidi sedimentabili presenti nello scarico di un impianto di depurazione sono materiali “fini” e se si considera che vi sono accumuli di materiali anche nella porzione di canale a monte dello scarico del depuratore, se ne deduce l’improbabile correlazione. Il **materiale rinvenuto, come dichiarato anche dal gestore dell’impianto, sembra ricondursi a lavori eseguiti sul manufatto** di scarico. Occorre comunque tenere presente che gli ultimi lavori di pulizia del canale risalgono a oltre 10 anni fa. Per questa ragione, gli accumuli di materiale lungo tutto il canale potrebbero trarre origine dal deterioramento dell’opera”.

“Alla luce di questo, la **verifica dell’eventuale presenza di sostanze inquinanti** all’interno del materiale di cui si richiede l’analisi (detriti, sassi, sabbia) **potrebbe essere difficilmente correlata allo scarico del depuratore** e non costituirebbe alcun valore aggiunto sulle condizioni operative del depuratore stesso che viene regolarmente controllato dall’Agenzia”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

